

Telt: 100mila euro da restituire ai No Tav

di MARCO GIAVELLI

Due anni dopo, la sentenza d'Appello: Telt dovrà restituire al movimento No Tav quasi la metà dei 220802,82 euro che la società incaricata di realizzare la Torino-Lione, ai tempi ancora Ltf, aveva preteso da Alberto Perino, Loredana Bellone e Giorgio Vair come risarcimento danni per la mancata realizzazione del sondaggio S68 all'autoporto di Susa-Traderivi, nel gennaio 2010.

Non una vittoria piena per i No Tav, ma certamente una rivincita sonante: malcontata, la cifra che il movimento vedrà ritornare nella sua "cassa di resistenza" supera di poco i 100mila euro. A fronte di una citazione per danni pari a 228238 euro più spese legali, la sentenza di primo grado della causa civile aperta da Ltf, pronunciata nel gennaio 2014, aveva stabilito il pagamento di 220802,82 euro così suddivisi: 191966,29 per danni (fermo cantiere più contratto Ltf-Consepi da 161400 euro per l'affitto dei terreni), 23077,53 per spese legali, 5759 per la registrazione della sentenza.

Soldi che in un mesetto i No Tav, al grido di «Alberto, Loredana e Giorgio sono tutti noi», erano riusciti a coprire per intero grazie all'eccezionale solidarietà arrivata non solo dalla valle di Susa, ma da ogni regione e anche da fuori Italia, con migliaia di donazioni finite sul conto corrente aperto dal movimento. Ltf, con i suoi avvocati, aveva preteso subito i 221mila euro stabiliti dal giudice di primo grado, ma il ricorso in Appello presentato dal legal team No Tav aveva permesso di scongiurare l'immediato pagamento della maxi-multa.

A gennaio dell'anno scorso la Corte d'Appello, in attesa della sentenza di secondo grado, aveva però deciso di rigettare la richiesta di sospensiva inoltrata dagli avvocati di Alberto Perino, leader storico del movimento, della sindaca di San Didero Loredana Bellone e dell'allora vicesindaco Giorgio Vair. Che dunque il 19 gennaio 2015, grazie alla raccolta fondi, avevano regolarmente versato l'intera cifra nelle casse di Ltf. In settimana la Corte d'Appello di Torino, terza sezione civile, ha invece fissato i danni in 98193,15 euro e le spese legali di primo e secondo grado in 13mila euro più Iva e tasse varie: di qui i circa

100mila euro o poco più che Telt dovrà restituire.

Risarcimento dimezzato, quindi. «Nonostante le opposizioni di merito sollevate dai nostri avvocati siamo state per lo più rigettate - ricorda Perino - il giudice ha riconosciuto un principio: che se il secondo dei due sondaggi previsti dal contratto Ltf-Consepi non è stato realizzato, la colpa non è imputabile al movimento No Tav». L'accordo prevedeva infatti lo svolgimento di due carotaggi. Il primo nei pressi dell'ex presidio, dove la notte tra l'11 e il 12 gennaio 2010 centinaia di

e carabinieri ritennero opportuno non forzare la mano e se ne andarono.

Il secondo sondaggio era invece previsto in un punto molto più distante, decisamente più interno all'estesa area di Traderivi. «In una zona dove proprio per questo motivo altri sondaggi sono stati effettuati senza troppi problemi - ricorda Perino - il giudice ha quindi stabilito che se non venne realizzato non fu perché i No Tav lo avevano impedito, data la sua collocazione, ma perché Ltf aveva optato, per ragioni sue, per non eseguirlo». Di qui, in sostanza, il dimezzamento del maxi-risarcimento. Che, nel dispositivo della sentenza, ricade per la stragrande maggioranza proprio sulla testa di Perino: a conti

C'è dunque soddisfazione, tra i No Tav, per l'esito della sentenza d'Appello: «Sì, siamo contenti per come sono andate le cose - ammette Perino - trattandosi del tribunale di Torino, che fin qui ha sempre tenuto una linea molto severa nei confronti del movimento, il timore era che per vederci riconosciuto qualcosa bisognasse attendere almeno fino alla Cassazione, invece già in Appello la sentenza è stata dimezzata. Ora i nostri avvocati stanno valutando se esistono valide motivazioni per presentare un ulteriore ricorso in Cassazione,

oltre 100mila euro recuperati non sono una cifra indifferente, anche se tutta questa vicenda lascia l'amaro in bocca visto che le nostre tesi non sono state accolte fino in fondo e che nessuno ha ritenuto di approfondire la scrittura privata Ltf-Consepi». Gli fa eco Loredana Bellone: «Sono contenta sia andata così, anche se questo risarcimento dovrebbe essere cancellato per intero: tutti ci siamo impegnati solo per salvare il nostro territorio e ogni cosa è stata fatta senza il consenso della comunità locale. Un grazie doveroso ai nostri avvocati,

”
 Risarcimento dimezzato per i terreni occupati a Susa nel 2010

”
 Sentenza d'Appello: soddisfatti Perino, Vair e la Bellone



Susa-Traderivi, 12 gennaio 2010: Alberto Perino, Giorgio Vair e Loredana Bellone insieme alla folla No Tav di fronte ai funzionari della digos

attivisti si opposero pacificamente alla sua realizzazione: alcuni funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri si presentarono invitando gli attivisti che occupavano il terreno a farsi da parte per consentire lo svolgimento dei lavori.

Furono proprio Perino, la Bellone e Vair a condurre la trattativa con le forze dell'ordine, che li avvisarono dei reati in cui rischiavano di incorrere, ma il leader storico fece appello alla "resistenza passiva", annunciando che i No Tav non avevano alcuna intenzione di indietreggiare. A quel punto polizia

fatti, naturalmente, non cambia nulla, perché è chiaro che il movimento è uno solo e i soldi sono quelli di tutti, grazie alla straordinaria prova di solidarietà. «Tutti i teste hanno sostenuto di non avere esecuto che noi tre fossimo stati presenti sul posto anche nelle sere successive al tentativo verbale di sgombero della prima sera. Poiché però Loredana e Giorgio avevano parlato di meno, mentre io ero intervenuto più a lungo, affermando che loro di lì non sarebbero mai passati, di fatto sono stato individuato come il portavoce della folla».

altrimenti ci fermeremo qui. Quando arriveranno i soldi da Telt, speriamo presto, li rimetteremo nella "cassa di resistenza" del movimento, tanto prima o poi potrebbero servire, ad esempio per il maxi-processo dei 47 attivisti condannati in primo grado. Fermo restando che, se qualcuno dei tantissimi che hanno fatto delle donazioni ci chiederà indietro il contributo versato, ovviamente glielo restituiremo».

Soddisfatto anche Giorgio Vair, ormai fuori dalla scena amministrativa locale: «Una notizia più che positiva:

che hanno messo a costo zero la loro professionalità a servizio della valle di Susa». Conclude, in una nota, il senatore M5S Marco Scibona: «Ora Telt, già Ltf, dovrà restituire circa 110mila euro, si spera con la stessa celerità ed attenzione, con cui li ha incassati. Non posso che unirmi ai sentiti ringraziamenti per chi, con cuore e generosità, aveva contribuito alla causa ed esprimere soddisfazione perché quel denaro, che si spera presto di riottenere, sarà impiegato dal movimento per le spese legali e le altre cause in essere».